

Giovedì 22 giugno 2006 Ore 18
Via Paolo Fabbri 110 – Bologna

Presentazione del libro

Bambini di Satana

*Processo al diavolo. I reati mai
commessi di Marco Dimitri
(ed. Stampa Alternativa)*

Internet e Libreria
Versione digitale
<http://antonella.beccaria.org>
Versione cartacea
<http://www.stampalternativa.it>

Con la partecipazione di:

Antonella Beccaria
giornalista e autrice del libro

Carlo Gubitosa
giornalista

Luigi Bernardi
scrittore

«Bambini di Satana - Processo al diavolo. I reati mai commessi di Marco Dimitri», edito di Stampa Alternativa e con prefazione di Carlo Lucarelli. Distribuito con licenza Creative Commons Attribuzione-NonCommerciale- Condividi allo stesso modo, è il racconto di ciò che accadde a Bologna tra il 1996 e il 1997 quando Marco Dimitri, presidente dell'associazione Bambini di Satana, venne arrestato con i presunti complici perché accusato, tra l'altro, di stupro, pedofilia e associazione a delinquere.

Quattrocento giorni di galera, una campagna stampa infamante e feroce, i capi di imputazione che crescono di giorno in giorno. E ancora gli avvocati della difesa che lavorano senza sosta e il contributo di Luther Blissett che, con la sua strategia dell'"omeopatia mediatica", avvia una propria campagna d'informazione con benefici effetti sull'atteggiamento dei media. Infine l'epilogo, sorprendente per molti: tutti gli imputati vengono assolti con formula piena. Il giudizio viene confermato in Appello e nel 2004 arriva il risarcimento per il periodo di ingiusta detenzione. Nulla di tutto ciò che era stato detto corrispondeva a verità e lo si dimostra in tribunale.

Infine, un ultimo capitolo dedicato a Internet e ai contenuti diffusi diffusi liberamente per via telematica. Un altro libro, "Lasciate che i bimbi. Pedofilia: un pretesto per la caccia alle streghe", uscito nel 1997 e firmato da Luther Blissett, ha subito conseguenze giudiziarie per aver raccontato ciò che non solo successe a Bologna in quegli anni, ma anche all'estero, e il fatto di essere disponibile in rete fu bollato di «licenza per uccidere» da chi non gradì la ricostruzione effettuata dal guerrigliero mediatico.